

CONDICIO (senza PAR) a cura di Paolo Noceti

LA MALA-AUTORITA'

Oggi, ieri per voi che mi leggete, me ne stavo seduto sotto il "bersò" che rinfresca, con l'ombra del glicine che l'avvolge, l'angolo del mio minuscolo orto/giardino residuo ultimo di quello, grande, di proprietà dei miei nonni materni. Me ne stavo seduto dicevo a rimirare tra le foglie il volo planante delle sopraggiunte rondini; ammiravo e pensavo. Pensavo, rimuginando, a quanto tu mi diceste giorni addietro, durante la non breve passeggiata che mi costringesti a fare per raggiungere Poggio alla Farnia.

Mi diceste: "uno strano virus ha contagiato gli italiani: quello della sfiducia preventiva".

La tua affermazione di principio la provocò l'amara mia affermazione: - *mi sento tradito da coloro che programmaticamente (prima delle passate elezioni amministrative) assicuravano ferma opposizione a "realizzazioni" da me (non solo da me) giudicate devastanti per il paesaggio "macchiaiolo" che circonda ancora, in un abbraccio romantico e inimitabile, questo mio/nostro Paese -*.

Tu, amico carissimo e dotto, sintetizzasti così: "si tratta di mala-autorità".

Anche per dare a Cesare quel che è di Cesare, ho titolato così il mio scritto di oggi.

E proseguisti: " la sfiducia preventiva è nei confronti di qualsiasi autorità costituita. Nessuno si fida più di nessuno. Diffidiamo del politico che dichiara il suo impegno per il paese (la più bella l'ho letta tempo fa su un muro di Milano: "basta con i fatti, vogliamo promesse"); diffidiamo del giudice che emette una sentenza; della giuria del premio letterario e di quella di miss Cesenatico; del vigile che da una multa e dell'arbitro che fischia un rigore. Qualunque cosa dicano o decidano, siamo convinti che ci stanno imbrogliando.

Come diceva il grande toscanaccio Indro Montanelli, ci siamo iscritti al partito degli apoti: quelli che non la bevono.

Non è che ci mostriamo ostili nei confronti di chi esercita un potere, anzi: siamo forse più servili e untuosi che in passato. Però di loro non ci fidiamo più. E' cambiato persino, nel parlare comune, il significato della parola "mala". Una volta stava per malavita. Ora, oggi, se entriamo in un ospedale temiamo di restare vittime di un caso di malasanità; in tribunale di mala giustizia; negli uffici comunali di malamministrazione. Sempre e comunque, quel che diamo per scontata è la malafede.

Un tempo chi indossava una divisa rappresentava una certezza: il poliziotto, il carabiniere, il soldato, il tranviere, il bidello. Oggi si diffida persino dei preti. E' difficile capire come si sia arrivati a questo punto. Sicuramente il potere ha dato spesso il cattivo esempio. Abbiamo avuto politici ladri: sono finiti in galera, denunciati o arrestati dagli onesti. Ma poi abbiamo visto che gli onesti sono rimasti onesti solo il tempo di prendere il posto dei ladri.

Abbiamo avuto ufficiali dei servizi segreti in combutta con chi metteva le bombe nelle piazze e sui treni. Magistrati corrotti. Vescovi con l'amante. Sacerdoti pedofili. Professori universitari che alle ragazze davano un trenta soltanto se.

L'autorità costituita non ha dato il buon esempio neanche riguardo al dovere dell'obbedienza. Oggi in Italia nessuno obbedisce più a nessuno. Ci sono stati ministri che hanno sfilato in piazza contro il governo di cui facevano parte, e giudici che hanno dichiarato di non applicare leggi approvate dal Parlamento. I parlamentari, d'altronde, non obbediscono più neanche all'elementare regola di rispettare la volontà degli elettori; seguendo il loro esempio, lo fanno anche i consiglieri comunali, provinciali, ecc. ecc. Ci sono preti che disobbediscono ai vescovi e vescovi che disobbediscono al

Papa: è auspicabile (per il nostro buon Benedetto XVI ne ho la certezza) che almeno il Papa non disobbedisca a Dio.

Persino i prefetti contestano le decisioni dello Stato, del quale dovrebbero essere i meri rappresentanti. Se ben ricordo è successo per esempio in occasione dell'avvicendamento di un capo della polizia: il sindacato dei prefetti ha dichiarato lo stato di agitazione, perché in Italia c'è persino – rob de matt, dicono a Milano – un sindacato dei prefetti.

Il cattivo esempio che viene dall'alto non basta però a spiegare l'origine del virus. Anche il pregiudizio negativo nei confronti di chiunque abbia un posto di responsabilità è cancerogeno almeno quanto gli scandali. Non è per dare sempre colpa al Sessantotto – ormai è diventato di moda – però non c'è dubbio che in quel momento qualcosa è successo: i genitori hanno cominciato a farsi chiamare per nome dai figli, i professori a dire agli studenti “decidete un po' voi che cosa volete studiare”, i sindacalisti a difendere anche i lavativi, la Chiesa a istituire i consigli pastorali perché non è che il parroco possa decidere lui come si fa il parroco.

Solo adesso, non tutti ahimè, si comincia a capire che il principio di autorità su cui ruotava il mondo dei nostri padri – con le sue regole e i suoi paletti – non era poi così tanto sbagliato, falso e ipocrita come ci hanno insegnato nel Sessantotto quelli del “vietato vietare”.

Un filosofo tedesco (attenzione: ritornano alla grande i tedeschi), ha pubblicato un libro che dà un'idea del ravvedimento in corso: si chiama “ELOGIO DELLA DISCIPLINA”. La tesi è interessante. Quel filosofo afferma che il primo ad uccidere la disciplina è stato Hitler.

Lo afferma dicendo: “ In Germania il nazionalsocialismo ha minato le fondamenta stesse della cultura dell'educazione. I valori e le virtù che costituiscono il cuore della pedagogia patiscono ancora le conseguenze dell'uso improprio che ne fece il nazionalsocialismo. La disciplina era stata drammaticamente ridotta a passo dell'oca.”

Scomparso Hitler, finita la guerra, con il Sessantotto, scrive il filosofo tedesco “il corno è stato spostato, come spesso accade quando si reagisce, eccessivamente dall'altra parte”.

E, così, insieme con l'autoritarismo è stata spazzata via l'autorità.

Sì, spazzata via. Lo rilevo anch'io caro amico vedendo sfrecciare a notevole pericolosa velocità le auto e gli scooter sulle vie del mio paese; ciò spesso avviene tra l'impassibile sguardo e dei cittadini. Lo rilevo anche constatando il timore che tutti e anche le Autorità manifestiamo non intervenendo sulle intemperanze di turbe di ragazzi fracassoni, invasori di monumenti artistici (?) posti in Piazza, si teme la reazione, sempre immediata, dei genitori che non intendono siano richiamati all'ordine civile i loro figli. Lo noto all'interno del nostro Stabilimento termale dove spesso e volentieri regna sovrana la chissosa esuberanza (?) del personale di servizio. Lo sento nel corso di cerimonie religiose ove il brusio, spesso il suono del telefonino, il chiacchiericcio costringono il Sacerdote a compiere rapide e/o prolungate ammonitrici (?) interruzioni.

Lo sento; l'autorità è spazzata via. E' subentrata la mala-autorità.